



Laura Garavaglia: NUMERI E STELLE Edizioni Ulivo 2016

di Francesco M.T. Tarantino



¿Cosa spinge un poeta ad intrattenersi col mondo fenomenologico dei numeri in relazione, e senza soluzione di continuità, con le stelle, quelle vere, che vediamo scorazzare per l'alto e infinito cielo dove albergano le anime, dove il poeta, *la Poetessa*, riscopre la sua

dirimpettaia essenza vagante tra gli spazi interstellari la cui composizione alchemica è fatta di un andirivieni di calcoli, intervalli, nebulose, intermittenze, scomposizioni e ricomposizioni di *numeri* in trascendenza ma consustanziali al mondo emozionale in ascesi verso un oltre che non si vede ma interagisce con le sensazioni e i movimenti dell'anima provocando vibrazioni e concreti spostamenti delle infinite rapsodie del cuore in continuo disappunto con il divenire?

In questa nuova opera *Laura Garavaglia* sposta il centro dell'osservazione prospettica in un ulteriore segmento dell'*inconosciuto* per poter disporre di strumenti 'altri' che rivelino mediante lenti diverse ciò che sottostà alle passioni umane: il nascosto delle cose! Come nelle sue sillogi precedenti la *Poetessa* insegue un itinerario di sovrapposizioni dei diversi punti di osservazione che la riportano continuamente ad interrogarsi sul significato dell'apparire delle cose nelle più svariate forme fenomeniche composte di emergenze dei sentimenti, di emozioni, di *ratio* e di traslazioni che spostano sempre più in là la conoscenza piena della verità delle mutazioni. La *Garavaglia* s'inoltra in un nuovo percorso riconducendosi alle scienze, la matematica, il cui linguaggio, necessariamente, passa attraverso i numeri nelle loro possibilità e infinite combinazioni, nelle loro immaginifiche relazioni con i pianeti, le stelle e con ogni segmento dell'universo intercettando il cielo e le correnti gravitazionali e ascensionali fino ad una eterna ed immobile sospensione.

Chissà, forse, proprio come *Federico II* nel suo tentativo di sintesi tra la scienza, il diritto, la poesia e la filosofia, anche *Laura Garavaglia* sospendendo la sua sfera corporea ed emozionale s'inerpica in una disciplina da esplorare per riaverne una sua verità sintetizzata con quanto di conosciuto alberga nella sua anima per appropriarsi di una chiave di lettura, non alternativa ma, alchemica dove ogni cosa si trasfonde nell'altra mutandosi ancora, ricongiungendosi nell'armonia dei singoli movimenti come per inventare un moto perpetuo a cui attingere, di volta in volta, quei *frammenti di vita* che spesso hanno la potenzialità di generare la vita stessa. La capacità poetica dell'*Autrice* rende il discorso affascinante nella sua espressività linguistica tanto da intrigare il lettore spingendolo a nuove alterazioni di pensiero dove si mettono in gioco il corpo e la mente in un continuo confronto con la propria concezione dell'universo, tra il mondo concreto e quello dei numeri remiganti tra le stelle.

Ogni singola poesia della raccolta mostra, in pochi versi ben architettati, l'essenza del *personaggio* protagonista ispiratore della singola poesia. Il viaggio intrapreso dall'autrice nel condursi in questo mondo di numeri e di stelle, nell'andirivieni di immagini e introspezioni che coinvolgono tutte le facoltà e i sensi della trasmigrazione verso l'alterità mostrano il raggiungimento della sintesi estrema e, direi, radicale dell'approccio cui perviene *Laura* e dove, forse, sono approcciati *Pitagora, Archimede, Al-*

Khwarizmi, Fibonacci, Cartesio, Gauss, Galois, Cantor fino ad *Alan Turing*, passando per *Riemann, Hilbert e Minkowski* nonché *Ramanujan*. Basta leggere i versi della nostra *Poetessa* per intravedere una sorta di identificazione tra lei e gli *ispiratori* dei versi stessi. Come in **“La musica delle sfere”**: ***Tutto il segreto della serie armonica /nell’urna colma d’acqua /percossa dal martello.*** È un’immagine straordinaria che ci permette di scoprire l’itinerario dei congiungimenti tra *numeri e note* che diventano *bellezza!*

Nei versi della *Garavaglia* non c’è soltanto la poeticità bensì l’attento studio dei contenuti con i quali si cimenta in relazione all’autore degli stessi: **“Eureka”**: ***Avevi chiare le leggi della leva /nel grande e nel piccolo cercavi l’infinito.*** Sono versi che sottolineano la correlazione tra la ricerca interiore e lo spingimento della mente verso la conoscenza cui si può pervenire inoltrandosi nella realtà circostante guardata con gli occhi della pre-veggenza. Non a caso ne **“L’algoritmo della vita”** *Laura* scrive: ***Il sapere dall’India all’Arabia /in un libro di numeri e segni /per tracciare l’algoritmo della vita.*** Ecco a cosa porta la combinazione di numeri e segni: alla scoperta progressiva della vita seguendo le tracce di chi è passato prima di noi: ***È l’orma della mente /il metodo possibile /il vero opalescente.*** Il **“Cogito ergo sum”** di *Descartes* tra ***Pensiero ed Estensione /concetto e intuizione*** dove la *Garavaglia* può affermare: ***La pulizia del numero /dà vita a ogni forma.*** È appropriato l’uso delle parole: nessuna è fuori posto!

Sembra che tutto il travaglio dei numeri di cui la *Storia delle idee* ha conquistato ricada, incastrandosi ad hoc, nei versi della *Poetessa* che ci conduce lungo un tragitto di discese e risalite scaturenti da un movimento inquieto, spesso di domande senza risposte, i cui continui affondi generano la dignità dell’esistenza: la possibilità della comprensione!

Nella poesia **“I numeri di Fibonacci”** *Laura*, con tono confidenziale, scrive: ***Capivi la grandezza dei commercianti arabi /e il tuo genio stupiva gli astanti /alla corte di Federico II.*** Questo lo può fare perché nel suo intimo è già approdata in quella sintonia che si stabilisce tra le diverse discipline in affinità con le menti generanti alchimie di pensiero e spostamenti dell’anima, come ***Quel ponte tra Oriente e Occidente /costruito sui numeri.*** Continua lo scavo nel pensiero degli autori citati fino ad assumerne i contenuti delle loro personali ricerche e/o intuizioni incamerandoli e quindi proponendoli alla riflessione del lettore con la contezza di averli acquisiti irreversibilmente: ***A scuola la lavagna era il cielo /i numeri erano le stelle luminose*** ella dice a *Carl Friederich Gauss* nella poesia **“Di numeri e pianeti”** e non più soltanto *Büttner*, il maestro di *Gauss*, ma la *Garavaglia* stessa ***comprese /che nella mente avevi l’universo.*** Così come rivolgendosi a *Galois* gli può dire: ***la mente era la scala di cristallo /verso la teoria dei gruppi*** ove nella medesima poesia altresì scrive: ***il delirio del genio /è febbre che consuma /non ama l’idiozia delle regole.***

La disamina di ogni singola poesia di questa silloge mi ha permesso di indagare il mondo che si annida nel pensiero dell’*Autrice* in permanente dialogo con i grandi pensatori verso i quali senza alcuna soggezione nutre ammirazione nutrendosi a sua volta del loro inconfondibile approdo. Ne **“L’infinito assoluto”**, con versi davvero potenti, la *Poetessa* scandisce il cammino che tutti vorremmo compiere per raggiungere almeno un frammento d’infinito: ***La diagonale era scala verso il cielo /e la mente saliva, /ogni numero un passo, /un gradino verso l’infinito.*** Al di là del linguaggio poetico quel che si percepisce chiaramente è l’ascesi che la stessa *Laura* compie in tutta la sua totalità verso i bordi di un possibile approdo.

Anche “**La funzione zeta**” evidenzia il percorso compiuto per riuscire ad ammirare *La bellezza di un verso nell’armonia dei primi. /La musica dei numeri composta sulle onde. /Non è rumore bianco /l’orchestra matematica dei primi.* Soltanto l’attraversamento e la conseguente appropriazione dell’excursus di *Riemann* può far scaturire versi intensi come questi: *Il peso inconsistente della vita /su fogli fitti di formule, di simboli /ridotti presto in cenere dalla fiamma del camino.* La condivisione emozionale delle stesse vibrazioni dei *Grandi*, intercettati da *Laura*, generano sonorità poetiche ed armoniche che turbano la sensibilità di chi legge. Come in “**David Hilbert e Hermann Minkowski**”: *Numeri e note, segni oltre il dolore. /Hai pianto davanti ai tuoi studenti /la morte dell’amico.*

L’incontro coi numeri in simbiosi con le stelle e l’intero universo ad ogni latitudine può assumere la veste di un delirio, della burrasca, della pazzia; infatti ne “**Il delirio dei numeri**” la nostra *Autrice*, ripiena di cosciente sensibilità, scrive: *Il pensiero era oceano in burrasca /bussola impazzita. /Il delirio dei numeri era l’abisso della libertà.* Ma l’apice dell’espressività letteraria su quel mondo interdisciplinare che raccoglie le idee, la morale, la storia del pensiero scientifico nonché le tesi che hanno incarnato il mondo determinandone il tragitto, lasciando orme e tracce e scie lungo i secoli, è sintetizzato nell’ultima poesia “**Alan Turing**” che chiude la raccolta con l’enfasi che le è propria ma senza un addio o un saluto, affidando esclusivamente ai versi il suo congedo come un arrivederci: *Anche tu che hai partorito /il grande pensiero artificiale /chiuso nella diversità vissuta /a ritroso come vizio, sotto un cielo /di numeri e di segni /hai incontrato il male della fiaba /che costringe in un ghigno sconcio la morale.*